

Si addestravano in Oregon e Michigan. Quattro sono stati presi, due sono fuggiti

Usa, blitz anti-Al Qaeda

Gli arrestati sono americani

Condannato a venti anni di carcere il «*talebano Johnny*»

Bruno Marolo

WASHINGTON Johnny il taleban ha fatto scuola. Nel giorno della sua condanna, il ministro della giustizia ha annunciato l'incriminazione di quella che secondo il ministro John Ashcroft è una sporca mezza dozzina. Secondo l'accusa sei combattenti reclutati negli Stati Uniti dai terroristi di Al Qaeda hanno cercato di andare in Afghanistan per unirsi all'esercito dei taleban dopo l'11 settembre 2001. Cinque sono cittadini americani e uno di loro è un ex militare. «Questo - ha sostenuto il ministro Ashcroft - è stato un giorno decisivo nella lotta contro il terrorismo. Una operazione da manuale è stata condotta in cooperazione tra gli investigatori federali e la polizia di vari stati dell'Unione». Quattro dei sei accusati sono stati arrestati. Gli altri sono fuggiti all'estero.

Il personaggio più interessante è Jeffrey Leon Battle, un ex militare addestrato alle tattiche della guerriglia e congedato nel gennaio 2002, dopo aver prestato servizio in una base americana nel Bangladesh. Secondo l'accusa Battle intendeva mettere la sua esperienza al servizio degli ultimi gruppi armati che resistono ai soldati americani in Afghanistan. Gli altri cinque sono Patrice Lumumba Ford, Ahmed Ibrahim Bilal, Mihammad Ibrahim Bilal, Habis Abdullah al Saoub e October Martinique Lewis. Alcuni sono stati addestrati a Portland nell'Oregon, altri a Detroit nel Michigan.

Secondo l'atto di accusa nel settembre 2001, dopo gli attentati a Washington e New York, tutti e cinque si erano iscritti a un corso di addestramento paramilitare sulla costa del Pacifico, a Washougal, nello stato di Washington. La loro intenzione era di andare in Afghanistan e unirsi ai taleban. Alcuni di loro avevano man-

dato soldi all'estero per organizzare la defezione. Fino a che punto era pericolosa questa pattuglia dell'armata Brancalone, e quali erano i suoi effettivi contatti con i terroristi di Osama Bin Laden? Il ministro Ashcroft e il direttore dell'Fbi Robert Mueller hanno annunciato l'incriminazione come un trionfo. «Coloro che appoggiano il terrorismo - ha promesso Mueller - saranno assicurati alla giustizia». I capi di imputazione sono tali da giustificare una condanna all'ergastolo se non addirittura la pena di morte: cospirazione per fare la guerra agli Stati Uniti, cospirazione per fornire aiuto e mezzi ai terroristi di Al Qaeda, cospirazione al servizio dei taleban, possesso illegittimo di armi da fuoco con fini di violenza.

L'operazione è stata annunciata nel giorno in cui si sono concluse le

vicende giudiziarie di John Walker Lindh, il «*talebano Johnny*» catturato dalle forze speciali americane in Afghanistan, e di Richard Reid, il terrorista con le scarpe esplosive bloccato su un aereo. Reid si è dichiarato colpevole di aver cercato di fare scoppiare un aereo delle American Airlines in volo tra Parigi e Miami il 22 dicembre 2001, provocando la propria morte e quella delle altre 196 persone a bordo. «Ho cercato - ha detto - di dare fuoco alle polveri con l'intenzione di danneggiare l'aereo. Ho deciso di dichiararmi colpevole perché so quello che ho fatto, e di evitare un processo che avrebbe avuto ripercussioni negative per la mia famiglia. Non mi importa della condanna. Sono un seguace di Osama Bin Laden e un nemico degli Stati Uniti. Non riconosco la vostra giustizia».

John Lindh, il «*talebano Johnny*», si è invece dichiarato pentito ed è stato condannato a vent'anni di carcere, con la possibilità di ottenere la scarcerazione per buona condotta tra qualche anno. Ha accettato di collaborare con gli investigatori e raccontare tutto quel che sapeva: non molto. La sua confessione è identica alle rivelazioni vere o false fatte da alcuni capi dei taleban prigionieri a Guantanamo, che tutti, Johnny compreso, hanno potuto leggere sui giornali.

Per quello che vale, conferma che dopo l'11 settembre i terroristi preparavano almeno altre due ondate di attentati, con armi chimiche contro obiettivi nucleari. Il taleban Johnny tuttavia non aveva accesso nelle stanze in cui si prendevano le decisioni. Quelle arrivate alle sue orecchie erano semplici indiscrezioni di radio fante.



Allargamento Ue

Nullaosta a giorni per 10 paesi

La Commissione Ue proporrà mercoledì il via libera all'adesione di 10 paesi candidati nel 2004: la raccomandazione dell'esecutivo Ue apre la strada alla votata finale verso l'allargamento dell'Unione al vertice di Copenaghen a metà dicembre, ma l'itinerario verso il traguardo è lastricato di ostacoli da superare. Ad incassare la luce verde della Commissione saranno Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Estonia, Lituania, Lettonia, Malta e Cipro. Due altri paesi aspiranti all'ingresso nel club europeo - Bulgaria e Romania - dovranno ancora attendere: per Sofia e Bucarest, l'obiettivo dell'adesione è spostato al 2007. Quanto alla Turchia - che gode dello status di candidato ma che non ha ancora iniziato le complesse trattative con l'Ue - il rapporto della Commissione non metterà nero su bianco una data per l'avvio dei negoziati: spetterà a capi di stato e governo dei Quindici assumere questa decisione di forte sapore politico. L'elenco dei promossi non presenterà dunque sorprese: da molti mesi, ormai, la Commissione ha indicato che l'obiettivo 2004 dovrebbe essere raggiunto da dieci paesi.

Tutte le vittime centrate al petto da un solo proiettile. La polizia: abbiamo a che fare con un tiratore scelto. Il governo: 50mila dollari a chi dà informazioni utili alla cattura

Misterioso cecchino terrorizza Washington: 6 morti in 2 giorni

WASHINGTON Rambo è impazzito. In due giorni ha ammazzato cinque persone a caso. Forse sei. Le ha prese di mira da lontano, con un fucile per la caccia grossa che apre nel bersaglio un foro del diametro di una tazza da caffè. Ogni colpo un morto. Washington è ripiombata nel terrore, come nei giorni in cui il postino portava i germi dell'antrace e la gente prendeva ancora sul serio gli allarmi del ministro della giustizia John Ashcroft. I centri commerciali sono vuoti. Le scuole hanno vietato agli alunni di scendere in cortile nell'ora di pausa. I soldati della guardia nazionale bloccano i ponti sul fiume Potomac. Al centralino della polizia arrivano centinaia di segnalazioni: tutti credono di aver sentito sparare, di avere visto l'assassino.

Charles Moose, capo della polizia della Montgomery County, è sgomento. «Una cosa soltanto - ammette - sappiamo con certezza. Abbiamo a che

fare con un tiratore scelto, freddo e determinato, che uccide senza lasciare tracce». La Montgomery County è la periferia di Washington che sconfina nello stato del Maryland. Quando negli anni '70 la capitale degli Stati Uniti è diventata la più pericolosa del mondo, con la più alta percentuale di omicidi di rispetto al numero di abitanti, il ceto medio si è trasferito in massa nei sobborghi in cerca di sicurezza. Il più tranquillo e pittoresco tra questi centri residenziali è Kensington, paradiso degli antiquari. Qui, nel raggio di cinque chilometri, l'assassino invisibile ha colpito cinque o sei volte.

Mercoledì sera alle 18 James Martin, di 55 anni, un esperto di biologia marina, è stato fulminato nel parcheggio di un supermercato. Alle 7,45 di giovedì mattina un giardiniere, James Buchanan di 39 anni, è stato falciato dalla morte tra l'erba di un prato. «Sono stato il primo ad accorrere - racconta

un testimone, Al Briggs - ho messo una mano sulla spalla dell'uomo caduto e ho detto che i miei colleghi stavano chiamando un'ambulanza, ma in quel momento mi sono accorto che non viveva più».

Alle 8,15 un taxista di origine indiana, Prenkumar Valekar di 54 anni, è stato stroncato da una pallottola mentre faceva il pieno in un distributore di benzina. Mezz'ora dopo Sarah Ramos, di 34 anni, è diventata la quarta vittima mentre aspettava su una panchina l'apertura di un ufficio postale. Una passante, Dolores Wallgreen, ha dato l'allarme. «Ero diretta in una profumeria - ha raccontato quando ho visto la donna accasciata sulla panchina e mi sono accorta che perdeva sangue dalla nuca». Alla 10 Lori Rivera, di 25 anni, stava pulendo l'auto con un aspirapolvere in una stazione di servizio. È crollata senza un lamento. Il rumore dell'aspirapolvere ha coperto la detonazione lontana.

La polizia sta cercando di accertare se sia stato colpito dalla stessa arma Pascal Charlot, di 72 anni, raggiunto da un proiettile in pieno petto alle 21,15 di giovedì sera, mentre rincasava a piedi nella stessa zona. Ogni volta, il cecchino ha premuto il grilletto da una distanza di almeno cento metri. Ogni volta ha usato una pallottola sola, che ha trapassato la vittima da parte a parte. Ha un fucile modello R-15, la versione da caccia dell'M 16 in dotazione alle truppe d'assalto americane. Spara da professionista. Il governo ha annunciato che pagherà una taglia di 50mila dollari a chi darà informazioni utili per la cattura. Nessuno ha visto in faccia l'assassino. L'unica traccia è la descrizione di un furgone bianco, ammaccato, notato in almeno due occasioni. Le sei vittime non si conoscevano e non hanno niente in comune. Sono una donna e tre uomini bianchi, un indiano e una donna latino americana.

I governatori del Maryland e della Virginia, i due stati che confinano con la città di Washington, hanno mandato le truppe della guardia nazionale ad affiancare la polizia nei blocchi stradali. Altre pattuglie, in elicottero, sono pronte a coordinare un eventuale inseguimento. Al venerdì pomeriggio, giorno che le famiglie americane dedicano agli acquisti, a Washington quasi non c'è traffico. La gente si chiude in casa, per un tranquillo week end di paura.

Ve ne sono stati altri, anche prima degli attentati dell'11 settembre. Nella primavera del 1993, quattro persone erano state uccise a caso e altre ferite da un maniaco noto come «l'assassino dal fucile a canna mozza». Il colpevole, James Swann, di 30 anni, venne arrestato il 19 aprile di quell'anno, riconosciuto infermo di mente e rinchiuso in manicomio. **b.m.**

GIORNI DI STORIA

la storia che resiste.

In queste pagine trovate il volto ottuso e crudele di chi ha portato l'Italia alla rovina, alla morte, alla distruzione totale. E trovate l'impronta nobile di libertà di chi ha dato la vita per riscattare il Paese dalla sua rovina, dalla sua vergogna...

Furio Colombo

Dal 25 luglio all'8 settembre 1943. Giorno per giorno la ricostruzione delle vicende della storia d'Italia dalla caduta del fascismo all'annuncio dell'armistizio con gli angloamericani.

Oggi in edicola con l'Unità a euro 3,10 in più

l'Unità

